

gedati dall'esercito, hanno riassunto servizio nel Corpo, mentre tale indennità, legittimamente percepiscono gli altri agenti non chiamati in servizio militare ».

RISPOSTA. — « L'indennità caro-vita è stata ed è corrisposta a tutti gli agenti forestali indistintamente, abbiano o pur no prestato servizio militare.

« Vi furono anzi, fra gli agenti richiamati alle armi, alcuni che mentre percepivano l'indennità di guerra dall'autorità militare, percepivano anche dall'Amministrazione forestale l'indennità caro viveri, non cumulabile con l'indennità di guerra, di guisa che all'atto del loro congedamento lasciarono un debito verso l'Amministrazione dello Stato.

« Alla estinzione di questo debito, man mano che si procede all'accertamento, si provvede ora con piccole ritenute mensili.

« Non mancano dei casi in cui l'accertamento del debito da parte della autorità militare non ha potuto avere ancora luogo per ovvie ragioni, ma a questi casi l'Amministrazione forestale ha provveduto e provvede al pagamento dell'indennità caro viveri sulla semplice denuncia del debito da parte degli interessati.

« *Il sottosegretario di Stato*

« PALLASTRELLI ».

**Martini.** — *Al ministro del tesoro e al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se intendano porre fine al malcontento sempre più grave diffuso fra il personale maestri d'arte e inservienti dei Riformatori e delle Case di correzione che attende da troppo tempo la propria sistemazione morale ed economica, portando innanzi alla Camera senza altri indugi, che potrebbero provocare manifestazioni di giusta protesta, il progetto già elaborato per la sistemazione stessa ».

RISPOSTA. — « È intendimento di questo Ministero di esaminare con ogni benevolenza la possibilità di migliorare le condizioni economiche del personale tecnico e subalterno dell'Amministrazione carceraria, senza, però, conferire ad esso la stabilità per la necessità universalmente riconosciuta di sveltire e non di rendere maggiormente pesante l'organismo burocratico.

« *Il sottosegretario di Stato per l'interno*

« CORRADINI ».

**Misiano.** — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se il recente provvedimento di sussidiario armamento

della Regia guardia con una sciabola al fianco, leggermente arcuata, costituisca un avviamento: 1° alla risoluzione del grave problema dell'alto costo dei viveri che mentre tormenta terribilmente le masse lavoratrici, accresce i turpi e colossali guadagni della classe capitalista; 2° alla cessazione della fuga all'estero dei capitali guadagnati sul macello dei popoli dai pescicani della guerra; 3° all'intensificazione della produzione di quanto è veramente necessario ai bisogni degli uomini: grano, case, vestiti, scuole, ecc.; 4° alla pacificazione sociale sul terreno della giustizia, della fratellanza e della uguaglianza, ove la violenza brutale delle armi, difesa ignobile dell'ignobile privilegio degli sfruttatori, sia sparita per sempre ».

RISPOSTA. — « La sciabola è stata distribuita alla Regia guardia per la pubblica sicurezza, per evitare che, in mancanza di un'arma intermedia meno micidiale, le Regie guardie potessero ricorrere anche in casi di non assoluta necessità all'uso della rivoltella.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CORRADINI ».

**Misiano.** — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se ritenga ancora compatibile con i tempi e con le attuali condizioni del caro della vita, la situazione fatta ai medici carcerari, i quali percepiscono ancora stipendi al di sotto delle mille lire annue, sono privati di congedo salvo che a proprie spese non provvedano alla loro sostituzione. E se non ritenga ormai doveroso assicurare loro con un'equa e dignitosa retribuzione, e col congedo annuale, un primo stato sopportabile di cose, in attesa che la loro indispensabile ed utile organizzazione, basata sul terreno della lotta di classe od aderente alla Confederazione generale del lavoro, venga ad assumere la cura e la capacità di raggiungere più sopportabili e dignitose condizioni di vita ».

RISPOSTA. — « Gli assegni stabiliti dal regolamento 15 luglio 1909, n. 541, per i medici chirurghi incaricati del servizio sanitario delle carceri variano fra le lire 400 e le 3,500 annue, oltre l'aumento proporzionale fissato dal decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107.

« L'entità di tali assegni è poi determinata dalla importanza dello stabilimento ed è stabilita nella misura massima per quelli che si trovano in località isolate nelle quali il sanitario non ha possibilità di ritrarre dal suo esercizio professionale altri proventi, a differenza di quanto avviene per gli altri sanitari che hanno modo di attendere all'esercizio libero della professione.

« Comunque non si è mancato di provvedere ad un miglioramento economico di tutti i sanitari